

abbiano relazioni in pronto, sono pregati di venire alla tribuna.

**DI MONALE, relatore.** Per mandato dell'ufficio V, ho l'onore di riferire intorno all'elezione del collegio di Mistretta.

Rammerà la Camera che in seduta del 29 novembre la prima elezione di questo collegio fu annullata, e ciò pel motivo che in una delle sezioni gli elettori i quali votarono erano quelli compresi nella lista amministrativa invece di quelli portati dalla lista politica.

Il collegio di Mistretta si divide in dieci sezioni: nella votazione del 9 gennaio l'onorevole Camerata-Scovazzo Francesco ebbe voti 230; il cavaliere Don Stefano Zirilli 183; 17 voti andarono dispersi, e due furono dichiarati nulli. Il numero degli elettori votanti in favore del signor Camerata-Scovazzo essendo superiore al terzo degli elettori iscritti, e maggiore della metà degli intervenuti, egli venne proclamato deputato.

Le operazioni delle varie sezioni, per quanto consta dai processi verbali, si riconobbero regolari, nè vi fu reclamo. Solo in Mistretta un tale avvocato Filippo Cilenti dichiarò che avrebbe protestato per iscritto intorno al difetto, che eravi nelle schede, della indicazione della paternità dei vari candidati; ma la protesta non venne poi esibita.

A questo proposito osservò l'ufficio elettorale che la legge non prescrive questa indicazione, e d'altronde tutti i candidati indicati lo erano in modo per cui non era possibile alcun dubbio.

Nella occasione in cui l'ufficio centrale procedeva alla ricognizione dei voti dell'intero collegio, vennero presentate due proteste dal signor avvocato Antonio Pagliaro scrutatore dell'ufficio di Santo Stefano. Queste proteste erano primieramente per brogli elettorali, avvegnachè persone andassero in giro fino al giorno della votazione per proporre un candidato e cercare di screditare gli altri. Di questo richiamo l'ufficio elettorale dichiarò non volersi occupare, come cosa che non era di sua competenza.

Il secondo richiamo presentato dall'avvocato Pagliaro era perchè non si fossero dai presidenti di alcune sezioni fatte vedere agli elettori le urne vuote prima della votazione. Ma i presidenti delle varie sezioni, i quali erano convenuti all'ufficio centrale, dichiararono di aver adempito a questa formalità; che se i verbali non ne facevano menzione, egli era perchè nè la legge lo prescrive, nè nei moduli dei verbali trovavasi scritto che si debba far cenno dell'adempimento di tale formalità. Furono poi rassegnate alla Camera due rappresentanze identiche nella sostanza, una delle quali è sottoscritta da 44 elettori di Santo Stefano di Camastra e l'altra da 15 elettori di Caronia. Se mi si permette darò lettura di una fra le due identiche proteste, la quale, non essendo lunga, non stancherà la pazienza della Camera, e riferirò poi le osservazioni

che l'ufficio V ha fatte su ciascuna di esse. Questa protesta è così espressa:

« I sottoscritti elettori della sezione Santo Stefano Camastra, circondario Mistretta in Sicilia, gelosi come a veri cittadini della libertà del loro voto sulla scelta del deputato al nazional Parlamento, e della scrupolosa osservanza di tutte le savie formalità dalla legge elettorale e giurisprudenza prescritte a garantirlo, umiliano al sovrano ed imparziale giudizio della illustre Camera formale reclamo avverso la elezione testè proclamata dall'ufficio definitivo del collegio Mistretta in persona dell'onorevole signor Francesco Camerata-Scovazzo; eccone i motivi:

« 1° Perchè non fu vista od intesa mai una lotta di elezione in cui lo intrigo e la offesa si dessero sì strettamente la mano come in questa contro la quale si sporge reclamo. Di vero non fu penuria ai libercoli calunniosi ed infamanti la opinione di illustri candidati e di elettori, non di abili emissarii spediti pe' comuni a far propaganda, arringare il popolo, e proporre lo eletto, discreditando sinistramente l'opposto candidato; emissarii spargenti proclami sortiti in Mistretta da' tipi del Pagano, coi quali lungi dal farsi appello alla concordia, all'onore degli elettori di quella città, ed alla importanza dell'atto, faceasi maligno sfoggio di contumelie, e versavasi a piene mani il germe della discordia municipale tra vicine comuni e segnatamente tra Mistretta e Santo Stefano, col manifesto proposito di spingere gli elettori di un comune a votare per privati rancori in odio dell'altro. »

A questo proposito l'ufficio V ha creduto di osservare che in sostanza non vi sono indicati i fatti precisi nè espliciti, e che qui non si tratta nè più nè meno che di quelle lotte, che ordinariamente nei paesi in cui i partiti sono divisi, sorgono ogniqualvolta si tratta di elezioni politiche, e fu d'avviso, per conseguenza, che non fosse il caso di tenerne conto.

Il secondo reclamo dice:

« 2° Perchè furono ammessi a votare elettori non compresi nelle liste regolarmente rivedute ed approvate in tempo utile, cioè pria delle elezioni generali, secondo la lettera e lo spirito del reale decreto 3 agosto 1865, ma dopo la prima elezione fatta dal collegio di Mistretta. »

A questo riguardo l'ufficio V considerò che è massima sancita, che debbano osservarsi nelle elezioni le liste elettorali, le quali sono le più recenti, e che per conseguenza non possa sussistere questo secondo motivo.

Quanto alla sollecitudine elettrica con cui si dicono spedite le liste a que' comuni che si credevano propensi all'onorevole Camerata-Scovazzo, mi sono fatto carico di esaminare quanti fossero gli elettori che erano iscritti nelle liste che servirono alla prima elezione, ed ho potuto rilevare che tutte indistintamente le liste elettorali che valsero per quest'ultima, portano l'indicazione di iscritti in numero diverso da quello che si